

## Il combattimento del credente e la vittoria in Cristo Gesù

*Nella seconda epistola a Timoteo, al capitolo 4, versi 6-8, l'apostolo Paolo scrive: perché, quanto a me, sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia dipartita è vicino. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede. Per il resto, mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua apparizione.*

Sempre più spesso sentiamo tante persone che dicono, con un senso di sofferenza, che la vita è una continua lotta, un combattimento.

Si afferma ciò a causa dei numerosi problemi che ognuno deve affrontare giornalmente, delle tante difficoltà da superare e degli ostacoli che si frappongono al vivere quotidiano.

Tra esse si possono citare le difficoltà di trovare un lavoro, di trovare un alloggio, e così via.

Tali problemi, non dimentichiamolo, sono anche quelli che spingono tante persone a cercare delle scappatoie nell'illegalità, con tutto ciò che ne consegue.

Ciò accade in quanto nel mondo vi è tanto egoismo e poco e/o nessuno spirito di solidarietà, per cui ognuno pensa a se stesso e non si cura minimamente di chi soffre e si trova nel bisogno.

Ecco perché il mondo viene anche paragonato ad una giungla, nella quale il debole soccombe di fronte a chi è più forte di lui.

Le stesse difficoltà, comunque, le incontrano anche i credenti, ma con una grande differenza.

Infatti nell'evangelo dell'apostolo Giovanni, al capitolo 16, verso 33, Gesù dice: *nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.*

Nell'evangelo di Matteo, al capitolo 6, versi 33-34, Gesù, concludendo il sermone sul monte, dice: *cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il proprio affanno.*

In molte altre occasioni il Signore incoraggia tutti coloro che credono e confidano in Lui a rappresentargli i propri problemi e le proprie difficoltà, in preghiera, supplicazioni e rendimento di grazie, per ottenere da Dio stesso le risposte.

Il nostro Dio è ricco e Onnipotente e per ogni cosa, per quanto difficile possa sembrare, Egli è in grado di trovare le soluzioni, al di là di ciò che chiediamo e speriamo.

Dobbiamo soltanto aver fede, rimettere in Lui la nostra sorte, fare proprie le parole scritte nell'epistola agli Ebrei, al capitolo 11, verso 6: *senza la fede è impossibile piacergli, perché chi si accosta a Dio deve credere che Egli è, e che è il remuneratore di quelli che Lo cercano.*

Comunque, indipendentemente dalle difficoltà della vita, anche il credente deve combattere con tutte le proprie forze per restare unito al Signore; deve combattere contro il mondo e le sue insidie e contro Satana, che in tutti i modi cerca di distoglierlo da Dio, minando la sua fiducia nel Signore, in particolare nei momenti di difficoltà.

Se assimiliamo la parola di Dio, se ci studiamo di metterla in pratica, chiedendo al Signore la forza necessaria, allora potremo pronunciare le parole di un bellissimo cantico: "la vittoria è nostra, la vittoria è nostra, nel nome di Gesù".

Ogni credente deve avere nel cuore gli stessi sentimenti che ha avuto l'apostolo Paolo nei confronti del Signore e dell'opera di Dio.

Noi dobbiamo essere dei soldati di Cristo, per combattere le guerre del nostro Signore.

Ancora nell'epistola agli Efesini, al capitolo 6, versi 10-20, l'apostolo scrive: *del resto, fratelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi dell'intera armatura di Dio per poter rimanere ritti e saldi contro le insidie del diavolo, poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Perciò prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. State dunque ritti, avendo ai lombi la cintura della verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace; oltre tutto ciò prendendo lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio, pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e supplica per tutti i Santi, e anche per me affinché, quando apro la mia bocca, mi sia dato di esprimermi con franchezza per far conoscere il mistero dell'evangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, affinché lo possa annunziare con franchezza, come è mio dovere fare.*

Il combattimento dei credenti, lo sappiamo, è, prima di tutto, un combattimento spirituale.

Se noi siamo fedeli al Signore e se lottiamo per l'avanzamento del Suo regno, Egli ci doterà delle armi e della forza necessaria per ottenere la vittoria.

E, spesso, il nostro peggiore nemico è il nostro io, il nostro orgoglio, la nostra mente carnale.

Paolo illustra bene la situazione nell'epistola ai Romani, al capitolo 7, versi 18-25: *infatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene, poiché ben si trova in me la volontà di fare il bene, ma io non trovo il modo di compierlo. Infatti il bene che io voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Io scopro dunque questa legge: che volendo fare il bene, in me è presente il male. Infatti io mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo interiore, ma vedo*

*un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. O miserabile uomo che sono. Chi mi libererà da questo corpo di morte? Io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.*

*Vediamo ora cosa è in grado di compiere la grazia di Dio, leggendo quanto è scritto nel capitolo 8 della stessa epistola, ai versi 1-4: or dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne, Dio mandando il suo proprio Figlio in forma simile alla carne di peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché la giustizia della legge si adempia in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.*

*Perciò mettiamo in pratica l'esortazione dell'apostolo Paolo contenuta nell'epistola ai Filippesi, al capitolo 1, versi 27-30: soltanto, comportatevi in modo degno dell'evangelo di Cristo, affinché, sia che io venga e vi veda o che sia assente, oda nei vostri riguardi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede dell'evangelo, senza lasciarvi spaventare in alcuna cosa dagli avversari; questo è per loro una prova di perdizione, ma di salvezza per voi, e ciò da parte di Dio. Poiché a voi è stata data la grazia per amore di Cristo, non solo di credere in Lui, ma anche di soffrire per Lui, avendo lo stesso combattimento che avete visto in me, e ora udite essere in me.*

*Da tutto quanto letto, abbiamo quindi la certezza che, pur nelle immancabili prove e difficoltà che tutti incontriamo, se siamo fedeli al Signore, se Lo amiamo con tutto il cuore, amando altresì i nostri fratelli, Egli non ci farà mancare la vittoria. A Lui solo, che ne è degno, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.*